

---

## Seduta aperta Giornata dell'infanzia

### Martedì 20 novembre 2018

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO MASTROVINCENTO  
INDI  
PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERO CELANI

---

#### INDICE

---

#### Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza

Presidente .....	2, 25
Loretta Bravi (Assessore) .....	2
Italo Tanoni (Presidente Unicef Marche) ...	4
Andrea Nobili (Garante dei diritti) .....	5
Studiante .....	7
Lorenzo Brocchini (Psicologo) .....	7
Massimo Seri (Sindaco di Fano) .....	12

Giovanni Maggi (M5S) .....	14
Gianluca Busilacchi (Misto) .....	15
Sandro Bisonni (Misto) .....	16
Renato Claudio Minardi (PD) .....	17
Elena Leonardi (Fdl-AN) .....	18
Mirco Carloni (APM-2020) .....	19
Luca Marconi (UdC) .....	21
Marza Malaigia (LN) .....	23

*Sigle dei Gruppi assembleari: Partito Democratico (PD); Uniti per le Marche (UpM); Popolari Marche - Unione di Centro (UdC); Movimento 5 Stelle (M5S); Lega nord - Marche (LN); Forza Italia (FI); Area Popolare - Marche 2020 (AP-Marche 2020); Fratelli d'Italia Alleanza Nazionale (Fdl-AN); Misto (Misto).*

**“Giornata Internazionale dei Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza”****Presidenza del Presidente  
Antonio Mastrovincenzo**

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti e benvenuti per la celebrazione della giornata internazionale dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza. Oggi è una giornata particolare, abbiamo degli illustri ospiti che tratteranno questo tema.

Prima di iniziare la seduta vorrei salutare tutti i ragazzi Sindaci, presenti in sala, dei Comuni di: Camerano, Camerata Picena, Fabriano, Loreto, Monteroberto, Senigallia, Ripatransone, Montefiore dell’Aso, Altidona, Campofilone, Porto Sant’Elpidio, Chiaravalle e Rosora, benvenuti a tutti. Saluto anche i Sindaci e i loro delegati che li accompagnano, i dirigenti scolastici degli istituti di appartenenza e le loro famiglie.

Sono presenti anche i ragazzi della IV B del Liceo artistico Mannucci di Ancona, che hanno realizzato il video “Era solo una foto”, che verrà poi proiettato in Aula e una rappresentanza dell’Istituto comprensivo Matteo Ricci di Polverigi, dell’Istituto comprensivo quartieri nuovi di Ancona e del Liceo scientifico Medi di Senigallia, benvenuti anche a voi.

Apriamo la seduta e lascio la parola all’Assessore all’istruzione Loretta Bravi,

che poi dovrà partire per Roma per un incontro al Ministero.

Loretta BRAVI. Grazie Presidente. Anch’io porto il saluto del Presidente Ceriscioli e della Giunta a tutte le autorità, al Consiglio.

Ringrazio il Presidente dell’Assemblea legislativa regionale Antonio Mastrovincenzo per aver ospitato la celebrazione di questa giornata, saluto gli ospiti autorevoli, il Presidente dell’Unicef, il Garante della Regione Marche, i ragazzi e tutte le scuole, l’Associazione nazionale dipendenze e la Rete delle città sostenibili.

La “Giornata internazionale per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza”, che oggi celebriamo, ha una lunga storia, scaturisce da un’evoluzione del pensiero e da riferimenti specifici alle realtà civili; negli anni ’20 questa giornata, nel linguaggio, era nominata “dichiarazione del fanciullo”, nella Carta di Ginevra, nel ’59, troviamo “dichiarazione dei diritti del bambino” e infine nel novembre del 1989, quando la Convenzione ONU è stata approvata dall’Assemblea delle Nazioni Unite il 20 novembre, è diventata la giornata della celebrazione dell’infanzia e dell’adolescenza.

Al di là del nominalismo vorrei insistere, soprattutto rivolgendomi da insegnante ai ragazzi, su ciò che resta di attuale rispetto

agli anni '20, '50 e '89 e ciò che invece viene realisticamente modificato dalla nostra società.

Resta attuale la tematica di fondo che tutte le dichiarazioni hanno messo in evidenza dagli anni '20 ad oggi: la necessità e il diritto del bambino e dell'adolescente a ricevere protezione e cura, questa è rimasta identica nel tempo. Come pure restano identiche due finalità: la tutela dei minori nell'ammissione al mondo del lavoro e i diritti del minore disabile a ricevere cure. Queste sono due tematiche molto attuali e provo a dirvi perché.

Oggi abbiamo un difficile ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, non è assolutamente facile, sono molto vulnerabili, è un passaggio molto problematico. Molte volte sappiamo per esperienza, lo so per la delega che ho, che a molti giovani non viene riconosciuto il diritto al lavoro, quindi è un punto sul quale si deve vigilare.

Non solo, vi è uno sfruttamento del lavoro minorile, che tutti conosciamo, in diversi Paesi del mondo da parte anche delle grandi industrie, delle multinazionali, dei prodotti di marchi conosciuti, che hanno una manovalanza giovanissima sfruttata; quindi ancora nel terzo millennio il lavoro non viene tutelato come diritto.

Riguardo al tema della disabilità dico solo che si tratta di un servizio e come tale bisognerebbe avere il coraggio di unire le idee ai fondi relativi, alle risorse economiche.

Vorrei mettere in evidenza quali sono i nuovi fronti che negli anni '20 e '50 non erano contemplati e neanche negli anni '80, nuovi fronti sui quali dobbiamo intervenire:

- l'immigrazione e l'inserimento in comunità dei minori non accompagnati; questa è una nuova frontiera della giornata che stiamo celebrando oggi, immigrazione e inserimento in comunità di minori non accompagnati;
- un approccio sano al web che si rende indispensabile perché oggi siamo nella rete, ma ricordatevi, ragazzi, che essere

connessi non significa essere in relazione, è diversa la questione;

- la fragilità della famiglia: oggi siamo di fronte a delle analisi e, quindi, di analisi in analisi abbiamo davanti a noi una serie di violenze portate avanti dentro le mura domestiche di cui le donne e i bambini sono vittime;
- il fenomeno dei Neet, la dispersione scolastica e la demotivazione della prima adolescenza.

Su questi punti, su questi nuovi fronti, la politica è chiamata a dare delle risposte. Le cronache si fermano alla società liquida, si fermano ad immagini che tutti noi abbiamo quando entriamo a casa e pranziamo, omicidi e suicidi a random, senza andare oltre alla conseguenza, oltre all'immagine, un po' oltre.

La politica è chiamata a sostenere la famiglia, questa è una delega che io ricopro, che dobbiamo concepire come una risorsa e non come un problema, intendendola come risorsa e non come problema non è sufficiente una pura logica di assistenza.

Le politiche regionali della famiglia hanno cercato di unire in questi anni i fondi della sanità, i fondi regionali, i fondi ministeriali e i fondi europei al fine di favorire politiche di welfare, le politiche di sostegno alla genitorialità, partendo dall'infanzia, dall'adolescenza fino alla senilità. Questa è la fragilità della famiglia, che quotidianamente ha a che fare anche con i temi della salute, non solo dell'accompagnamento e della crescita.

Abbiamo cercato di favorire una collaborazione educativa con la scuola, con le associazioni presenti nel territorio per progetti di orientamento, lotta al bullismo, motivazione all'apprendimento, sostegno ed inclusione sociale. Siamo partiti dalla fascia 0-6, dai nidi, fino alle borse di studio e continuiamo con avvisi che vanno verso laboratori quotidiani, pomeridiani, di teatro, musica e sport, al fine di favorire servizi di prossimità che permettono la convivenza fra giovanissimi.

Urge un corretto affronto alla digitalizzazione, importante per il lavoro della donna, per il sostegno alla maternità, importante per l'apprendimento dei bambini affetti da patologie, importante per la disabilità, una opportunità su cui vigilare perché molte delle violenze odierne nascono dal web.

Crediamo fermamente che valorizzare ogni singolo bambino o ragazzo, per tirar fuori quel capitale umano necessario anche nella IV rivoluzione industriale, significhi superare l'analfabetismo emotivo e affettivo che purtroppo dilaga e sia possibile con delle politiche di contrasto alla povertà, al disagio e alla disoccupazione.

Il primo diritto della persona è quello di vivere, di essere educato ad una responsabilità e ad un compito, ma questo passa solo attraverso una accoglienza ed un accompagnamento.

Tante Carte dei Diritti rappresentano oggi purtroppo delle bacheche non rispettate; pensiamo ad Amal la bambina di 7 anni yemenita morta pochi giorni fa a causa della malnutrizione in un campo profughi. Buona giornata a tutti.

**PRESIDENTE.** Grazie Assessore. Saluto anche i ragazzi e i Sindaci dei Comuni di Pedaso, Fano, Castellsellino e San Paolo di Jesi e anche gli amministratori locali, che vedo in tribuna, che li accompagnano.

Do la parola a Italo Tanoni, Presidente dell'Unicef Marche.

**Italo TANONI.** Grazie Presidente. La ringrazio insieme al Garante perché ha acconsentito alla nostra organizzazione di partecipare a questa sessione del Consiglio regionale in occasione della "Giornata internazionale dell'infanzia", che è un po' l'emblema più indicativo dell'Unicef.

La presenza dell'Unicef oggi sta anche a dimostrare ed a mettere in evidenza la nostra azione capillare sul territorio regionale, nelle cinque province, con azioni

che abbiamo ripreso anche dal recente passato, come quella delle città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza, qui c'è anche il Sindaco di Fano che poi interverrà sul problema, abbiamo anche stretto di recente delle convenzioni con l'Unpli, l'associazione delle pro loco nazionali per radicare sempre di più la nostra organizzazione nel territorio regionale.

Ci sono poi una serie di altre azioni che ci caratterizzano, quelle relative alla raccolta dei fondi che vanno destinati a livello nazionale per le azioni dell'Unicef che, vorrei ricordare, opera in tutto il mondo, non a caso l'Unicef è rappresentante esclusiva dell'Onu per la tutela dei diritti dell'infanzia e su questo, che è il nostro principale obiettivo, noi intendiamo spenderci, soprattutto nella tutela dei diritti. Poc'anzi l'Assessore Loretta Bravi ha ricordato alcune nuove frontiere, nuove sfide che ci attendono e su questo noi organizziamo le nostre attività all'interno dei singoli territori provinciali.

Per quanto riguarda la nostra organizzazione diciamo che rispetto ai 36 Comitati nazionali che caratterizzano l'azione dell'Unicef nel mondo, il Comitato italiano per l'Unicef è organizzato attraverso circa 118 posizioni, non solo di livello regionale (20 comitati regionali), ma anche a livello provinciale (98) e la nostra azione si caratterizza per aver rinnovato nelle Marche le cinque Presidenze provinciali, dal 2017 al 2018 sono state rinnovate completamente.

E' un'organizzazione in piena efficienza, sono presenti i cinque Presidenti provinciali delle realtà marchigiane dell'Unicef e li vorrei elencare perché poi saranno loro che nel territorio rappresenteranno il braccio operativo dell'Unicef, mentre al Comitato regionale ed al Presidente spetta solo una attività di coordinamento. Abbiamo Marisa Rossini, Presidente dell'Unicef della provincia di Pesaro-Urbino, già Dirigente scolastica di molti Istituti superiori comprensivi, Paola Guidi, Presidente dell'Unicef della provincia di Ancona, anche lei dirigente scolastica che ha diretto Istituti

superiori della provincia di Ancona, a Macerata abbiamo Roberto Di Fede, oggi è assente perché impegnato ed in sua presenza ha delegato il nostro amico Sergio Strali, Consigliere della Presidenza, per la provincia di Fermo abbiamo organizzato ex novo la sezione fermana con Daniela Alessandrini, anche lei è stata coordinatore nell'ambito socio-sanitario e vorrei ricordare che la provincia di Fermo comprende 31 Comuni, quindi c'è un'azione ex novo da attivare nella provincia stessa, infine la provincia di Ascoli Piceno con Silvana Guardiani, docente nell'Istituto comprensivo di San Benedetto Nord. Questo staff rappresenta il punto di riferimento per le azioni dell'Unicef, accompagnato anche da una nutrita presenza di giovani della sezione Unicef, questi in particolare si occupano di attività connesse ai minori stranieri non accompagnati e quindi ad una attività di accoglienza che ci è sembrata la più idonea per essere portata avanti dai giovani stessi.

Abbiamo fatto anche molti incontri nelle scuole e concludo dicendo che l'attività dell'Unicef a livello regionale si caratterizza anche per questa presenza forte nell'ambito della realtà scolastica con il progetto "Scuola Amica", abbiamo delle attività non solo nelle 5 province, ma anche a livello generale, su scala nazionale siamo in completo raccordo con il Comitato nazionale, poi ci sono altri settori vitali in cui opera l'Unicef a livello regionale e riguardano gli ospedali, lo sport, le università. Questo è un po' il quadro della situazione.

E' stato consegnato anche ai Consiglieri regionali un report in cui sono riassunte tutte le azioni dell'Unicef a livello internazionale e concludo dicendo che l'Unicef si appresta ad aprire il nuovo anno sociale, con questo programma denso di iniziative che riguardano i settori che ho indicato sui quali noi chiediamo la massima solidarietà, anche e non solo dei cittadini marchigiani, ma soprattutto delle autorità, come il Consiglio regionale, la Presidenza del Consiglio regionale e la Giunta perché

riteniamo che questa organizzazione vada sostenuta per raggiungere gli obiettivi che poc'anzi ho indicato. Grazie.

PRESIDENTE. Do la parola ad Andrea Nobili, Garante dei diritti della Regione Marche.

Andrea NOBILI. Grazie Presidente. Un saluto ai Consiglieri, un saluto agli ospiti e un saluto particolare ai ragazzi che sono i veri protagonisti della giornata di oggi.

Noi oggi celebriamo il trattato siglato nel 1989 che prevede la tutela dei diritti dei minori.

Dovete sapere che forse è uno dei trattati che ha il maggior numero di adesioni, ma al tempo stesso è uno dei trattati tra i più disattesi, nonostante tutti concordino sull'importanza dei diritti dei più piccoli. Ancora oggi troppi bambini e adolescenti, anche nel nostro Paese, sono vittime di violenze, abusi, discriminazioni, emarginazione o vivono in condizioni di grave trascuratezza.

Sono milioni i bambini che nel mondo, più della metà, lottano per vedere assicurati i diritti fondamentali, la possibilità di vivere l'infanzia che meritano e alla quale hanno diritto, che continua ad essere solo un lontano miraggio e ogni giorno sulla loro pelle devono fare i conti con le conseguenze disastrose di conflitti, povertà o discriminazione.

Sono troppi i bambini che continuano a morire perché non hanno cibo, acqua o cure mediche, sono tantissimi quelli che non possono andare a scuola perché vivono in zone di guerra o perché sono costretti ad andare a lavorare, come milioni di bambine e ragazze che diventano adulte troppo presto, costrette a sposare uomini molto più grandi di loro.

Il mondo non può e non deve più accettare che tutto questo continui ad accadere, non ci sono più parole per descrivere la tragedia, che è stata prima accennata dall'Assessore, dei minori che

fuggono da guerre e miseria e mettono a rischio le loro vite per attraversare il Mediterraneo, una tragedia per la quale non è consentita nessuna assuefazione e rispetto alla quale si misura il livello di civiltà di un Paese.

Nei Paesi in via di sviluppo in particolare, un bambino su cinque è in povertà estrema, ma anche nelle aree economicamente più avanzate i minori sono costretti a fare i conti con le privazioni economiche, circa 30 milioni di bambini e ragazzi in povertà relativa grave anche nei Paesi dell'Ocse, è una piaga che non lascia immune nemmeno l'Italia dove più di un milione di bambini e adolescenti vivono in condizioni di povertà assoluta con gravi ripercussioni sul loro futuro.

Se non vogliamo che la celebrazione di giornate speciali come questa sia un mero esercizio retorico, dobbiamo domandarci tutti noi se stiamo facendo davvero tutto il possibile per la tutela dei nostri figli, dei nostri giovani.

Nei report annuali di osservatori specializzati si evidenzia che anche nel nostro Paese un minore su tre è a rischio povertà ed esclusione sociale, mentre i bambini di quattro famiglie povere su dieci soffrono il freddo d'inverno perché i loro genitori non possono permettersi di scaldare adeguatamente la casa. Più di un minore su quattro abita in appartamenti umidi, mentre l'abitazione di oltre un bambino su dieci, che vive in famiglie a basso reddito, non è sufficientemente luminosa.

Gli effetti della crescente povertà materiale si traducono sempre più spesso in quella che viene definita "povertà educativa", cioè una deprivazione di opportunità formative ed educative anche extra scolastiche che dovrebbero consentire ad ogni bambino di sviluppare il proprio potenziale.

La povertà minorile è un'emergenza assoluta, per contrastarla è cruciale prevedere misure specifiche quale: il

supporto alle famiglie, il rafforzamento dei servizi di welfare, la diffusione e la sensibilizzazione di misure specifiche di sostegno alle famiglie in povertà estrema con bambini.

I nuovi media giocano un ruolo essenziale nella vita quotidiana dei bambini e dei ragazzi e possono rappresentare uno strumento utilissimo per acquisire conoscenze e per favorire processi di integrazione e partecipazione fra i ragazzi, al tempo stesso, è stato prima ricordato, il loro uso impone nuove sfide educative per il mondo adulto che siano parte integrante del percorso formativo di bambini e adolescenti, affinché possano acquisire le competenze necessarie per un utilizzo responsabile degli strumenti tecnologici.

Dobbiamo evitare di scaricare sulla rete responsabilità che sono soprattutto nostre, troppe volte nelle nuove tecnologie troviamo dei parafulmini sociali ed educativi che si sottraggono ad un compiuto approfondimento delle nostre responsabilità.

Un pensiero particolare anche oggi va alle popolazioni colpite dal dramma del terremoto, che ha inciso sulle vite di tanti bambini e ragazzi a cui dobbiamo continuare a garantire il diritto all'istruzione, allo svago in luoghi sicuri. Va data immediata concretizzazione a uno scrupoloso monitoraggio, e lo dico con forza in questa sede, della vulnerabilità sismica di tutti gli edifici scolastici e al piano straordinario per la loro messa in sicurezza.

Oggi non possiamo limitarci a celebrare un semplice anniversario, facciamo in modo che l'affermazione di quei diritti fondamentali che la Convenzione ha stabilito come fondanti per ogni comunità civile siano una pratica quotidiana perché come diceva Albert Einstein: "Non c'è a questo mondo grande scoperta o progresso che tenga fintanto che ci sarà anche un solo bambino triste". Grazie.

PRESIDENTE. Ora assisteremo alla proiezione di un cortometraggio realizzato

dagli studenti del Liceo artistico Mannucci di Ancona.

*Proiezione cortometraggio*

“Era solo una foto”

realizzato dagli studenti del Liceo artistico “E. Mannucci” di Ancona

PRESIDENTE. Complimenti per questo video particolarmente toccante. Ha la parola uno studente del Liceo artistico Mannucci di Ancona.

STUDENTE. Grazie. Innanzitutto grazie a tutti per i complimenti, è stato un lavoro che come classe ci è piaciuto tanto fare, molto impegnativo, tema molto toccante, nel quale viene rappresentato nella vita di tutti i giorni il cyber bullismo. Si vede questa ragazza che invia delle sue foto ad un ragazzo che vengono pubblicate e girano per i social, la ragazza poi dentro la scuola viene bullizzata da tutti quanti.

Tema molto difficile che siamo riusciti a portare a termine con orgoglio, è stato il nostro primo lavoro, il nostro primo progetto e questo ci fa sentire ancora più orgogliosi.

Per la realizzazione di questo lavoro tutti ci siamo dati una mano, c'è chi ha sceneggiato, chi ha scritto, chi ha montato e registrato il video, tutti ci siamo dati una mano ed è stato veramente bello, un'esperienza molto bella e sono contento che vi sia piaciuta.

PRESIDENTE. Passiamo agli altri interventi, do la parola a Lorenzo Brocchini, psicologo dell'Associazione nazionale dipendenze e cyberbullismo.

Lorenzo BROCCHINI. Buongiorno. Questo intervento fa un po' da riferimento per quello che riguarda le dipendenze da internet, perché l'associazione con cui collaboro si occupa delle dipendenze legate ad internet.

Queste dipendenze sono un fenomeno di una realtà, di un tessuto ed abbiamo già visto

il ragazzo che ha presentato la sua esperienza quotidiana di utilizzo del web.

L'associazione si occupa a livello nazionale di fare formazione per professionisti perché c'è un gap formativo dei professionisti che fanno attività di intervento clinico per persone che ci contattano dal numero verde. La nostra sede sta a Senigallia, però ci occupiamo anche a livello nazionale di far aprire dei centri dislocati nel territorio nazionale che possano fare formazione, informazione ed anche trattamento clinico.

Il fondatore è il prof. Lavenia che ha messo a punto un protocollo clinico per il trattamento delle dipendenze da internet.

Proviamo ad entrare un po' in questo fenomeno. Vorrei presentarmi brevemente, ho 51 anni, ho lavorato per 26 anni nelle comunità terapeutiche delle Marche, ho coordinato dei centri, mi sono occupato delle dipendenze classiche per tanti anni (eroina, cocaina, alcool, gioco d'azzardo), da un paio faccio quest'altra attività in cui mi sono formato con il prof. Lavenia, sono papà di tre ragazzi adolescenti, 19, 16 e 14 anni, quindi vivo la cosa in diretta e sono parte in causa come molti di noi.

Proverò a fare una carrellata di alcuni fenomeni per ragionare insieme, per dare degli spunti.

Stiamo vivendo in una società che è stata definita da Bauman una società liquida, una società che ha un indebolimento forte di alcune dimensioni che sono state storiche, secolari, per esempio la dimensione normativa. Vediamo che il tessuto della relazione che era basato su delle regole sociali codificate da secoli o anche da millenni, è saltato. Il contenitore, che era la regola dettata dalle relazioni familiari, dettata da una relazione forte con il padre e la madre, da valori forti (lo Stato, la famiglia, la società) si è un po' ridimensionato, quindi ci sono delle tendenze alla super sensibilizzazione verso il sensoriale, verso il nuovo, tante opportunità in un contesto di precarietà, di incertezza, di velocità ed istantaneità.

Cosa accade a questi essere umani che noi siamo chiamati ad accompagnare? Gli adolescenti, i bambini e i ragazzi, sono esseri in una forte trasformazione, in forte evoluzione, in particolare nell'adolescenza, l'abbiamo visto già dal video, il fenomeno molto importante è quello dell'affettività e della corporeità.

L'adolescenza è il momento nella storia della vita di una persona in cui il corpo la fa da padrone, è il momento in cui si identifica dall'essere un bambino ad essere un corpo adulto, quindi una persona che deve assumere dentro di sé anche gli aspetti psichici, relazionali, affettivi della persona adulta, codificati in un modo sessuale.

Anche su questo c'è una forte attenzione al corpo, ma c'è un forte bisogno di riferimenti perché molte volte il corpo viene bistrattato, abusato, facciamo riferimento per esempio alla presenza di materiale pornografico on line, che è circa il 75% di tutto quello che circola nella rete, per cui la presenza del corpo e del corpo sessualizzato è molto forte. Questi ragazzi hanno un'accessibilità a strumenti potenti che rendono presente nell'immediato quello che per loro è un vissuto fondamentale, quindi un aspetto corporeo, un aspetto cognitivo dell'evoluzione della mente, e vedremo quanto influenza anche questo il controllo degli impulsi.

La fase evolutiva dell'adolescenza è la fase in cui la persona deve costruire la propria identità per diventare adulta, è chiaramente una fase centrale.

La nostra caratteristica psichica, mentale è che abbiamo tre livelli di consapevolezza, un livello molto arcaico, che condividiamo con i primati, gli animali antichi e si chiama cervello rettiliano, dove stanno gli istinti; un cervello mammifero, in cui stanno le emozioni, quindi tutta la parte del sistema limbico, e la neocorteccia che noi condividiamo soltanto con gli animali più evoluti.

A questo punto è molto importante sapere quanto tutte le nostre relazioni sono codificate a livello affettivo e quanto è

centrale l'aspetto, come dicevo prima, del sistema limbico, del mammifero, che colora tutte le nostre attività, anche quelle che noi riteniamo più cognitive. Quando ci sono dei fenomeni di vissuti difficili, di sofferenze, di dolori, di traumi, traumi anche evolutivi, si creano delle disconnessioni fra la neocorteccia e il sistema limbico per cui il corpo continua a funzionare perché va da solo, ma la parte rettiliana, il cervello limbico ed il cervello di neocorteccia non comunicano più bene, quindi io posso avere delle memorie senza rimozione o posso avere l'irruenza della presenza di emozioni fortissime senza che io sappia il perché.

Questa è una breve rappresentazione del cervello in evoluzione, vedete che il blu (n.d.r. vengono proiettate delle slide) è la fase terminale della mielinizzazione del cervello, cosa vuol dire? Che il cervello delle persone nella fase evolutiva, quindi fino ai 20 anni, si completa; la parte del prefrontale, che è la parte frontale, ha il controllo degli impulsi, spesso ci chiediamo perché i ragazzi sono impulsivi, perché lo sviluppo di alcune competenze e fisiologicamente della neocorteccia nella parte prefrontale, matura intorno ai 20 anni, quindi a volte chiediamo delle cose che non possono essere ottenute, ad esempio quando chiediamo un certo controllo degli impulsi.

In più ci sono delle influenze delle emotività, come ho detto, che spengono il controllo degli impulsi, lo riducono al massimo, quindi l'amigdala è quella che ci dà un input forte a livello emotivo, che può scollegare la parte del controllo degli impulsi. Tutto questo in un mondo in evoluzione.

Nel mondo abbiamo una presenza di internet che è qualcosa di incredibile, si parla di 4,157 miliardi di utenti nel mondo, vedete che impatto ha internet nel mondo, in Europa sono 704 milioni, ma giusto per dare la dimensione del fenomeno vi farò vedere un video girato nelle Marche, sull'utilizzo di internet, è una cosa molto breve, però anche molto significativa, l'ha girato Luca

Pagliari, un giornalista che lavora nelle Marche ed in tutta Italia sui fenomeni di bullismo e cyberbullismo, ma questo è una fotografia della nostra Regione.

*(Proiezione cortometraggio)*

Lorenzo BROCCINI. Questa è la testimonianza di una ragazza che immediatamente dopo il terremoto, ha potuto contattare le persone per chiedere se erano vive o se erano morte, stabilendo una relazione diretta e immediata con le persone care e le amicizie e da lì mantenere un legame affettivo. Se è vero che la relazione umana non può passare solo tramite il cellulare, è anche vero che in certi momenti e in certi stati d'animo la relazione mediata dal web è positiva, quindi è per dire siamo in un mondo nuovo in cui noi adulti siamo un po' sprovveduti.

Vi porto alcuni dati relativi all'Italia, in questo momento in Italia abbiamo 59 milioni di persone con 43 milioni di utenti di internet o utilizzatori della rete, quindi il 73% della popolazione, con un accesso ad internet di circa 6 ore al giorno di media, per i social 1 ora e 53 minuti, considerate anche il vostro utilizzo di internet, se siete collegati tante ore al giorno, sicuramente ci sono persone che lo sono molto di più, 10/12/14 ore, con una intensità di frequenza nel guardare le immagini delle comunicazioni, circa una ogni tre minuti. Si va a controllare l'arrivo della posta, l'arrivo di un messaggio, l'arrivo di una comunicazione sui social una volta ogni tre minuti.

Questo comporta anche una difficoltà a riconnettersi nel reale perché ogni volta che vado sul web, mi collego con una realtà che è un'altra, alterata, più dissociata dal presente, per ritornare nel corpo mi ci vogliono circa 60 secondi, per riottenere la concentrazione. Se io moltiplico tutto questo per tre vuol dire che, se ogni tre minuti vado a controllare, mi ci vogliono 60 secondi per tornare con i piedi per terra nel reale.

E' stata fatta una ricerca da Scuolanet con la nostra collaborazione, che ha riportato questi risultati, in pratica un check ogni tre minuti per vedere se arrivano delle notifiche, è anche il senso della attivazione costante del sistema neuronale, per cui il limbico produce una reazione che è simile a quella delle sostanze stupefacenti, cioè io sono in attesa che arrivino dei messaggi e sono costantemente eccitato, sperimento una forma di eccitazione.

La cosa che mi interessa veramente comunicare all'Assemblea ed a tutti è che probabilmente sono frasi fatte, i ragazzi di oggi sono dei nativi virtuali, nascono in un mondo nuovo, come i migranti che vengono in Italia, quelli di seconda generazione sono nati in Italia, noi non siamo nati in Italia, io non sono nato nel web, la mia generazione non è nata nel web, i ragazzi, le mie figlie sì. Quindi loro sperimentano una diversa percezione della realtà, dove il web è parte della loro storia, della loro vita, del loro tessuto mentale e relazionale.

Cerchiamo di distinguere due livelli di utilizzo di internet perché questo è molto importante, un livello per esempio è quello del gioco d'azzardo, posso giocare con la macchinetta o posso giocare on line, quindi utilizzo uno strumento esterno, l'altro è quello dei social, è quello che sperimentano spesso i nostri ragazzi che costruiscono il web, non sono soltanto utilizzatori di un qualcosa, io utilizzo il telefono per mandare una mail o per telefonare, lo costruiscono, perché sulle pagine social mettono le loro immagini, i loro commenti, sono parte attiva di un mondo in costruzione, quindi quel mondo lì diventa parte della loro identità.

E' per questo che è molto potente, lì c'è parte della loro identità, i ragazzi che mettono le immagini stanno vivendo parte della loro esperienza evolutiva dentro il web, cosa che 20/30 anni fa non era fattibile, non lo conoscevamo.

Ci sono rischi rispetto all'utilizzo di internet, rischi di sovraccarico cognitivo (inizio di gioco d'azzardo patologico, di

shopping compulsivo, di utilizzo della pornografia, di una dipendenza), ma abbiamo anche il rischio di creare dei mondi virtuali, mi scollego dal mondo reale e vivo nel mondo virtuale e questo è molto utile per chi porta dentro di sé delle ferite.

Riceviamo delle telefonate da varie parti d'Italia ma anche dalle Marche, seguiamo delle famiglie in cui il ragazzo è ritirato socialmente, si chiama il fenomeno dell'Hikikomori, in cui il ragazzo che dentro vive un disagio, vive una ferita, si ritira dal mondo e mantiene le relazioni solo tramite internet.

E' chiaro che il disagio di fondo è un disagio affettivo, relazionale, familiare, che si manifesta, ad esempio, con la perdita di contatti reali, con sentimenti di onnipotenza.

Ieri è stata pubblicata una ricerca relativa alle assenze da scuola dei ragazzi per stare a casa e vivere on line. Da un campione di circa 5.000 ragazzi è emerso che tra i 13 ed i 15 anni il 38% ha fatto 15 assenze all'anno per poter stare connesso, il 18% circa ha fatto 30 assenze, il 20% fino a 100 giorni, quindi è a rischio di bocciatura. E' un fenomeno emergente e dentro c'è anche il rischio dell'utilizzo distorto del web, quindi anche il cyber bullismo, che è un fenomeno non così violento come poi diventa, il risultato molte volte è più violento dell'intenzione delle persone, intenzione magari non cattiva nel pubblicare immagini o resoconti di un'altra persona, ma la possibilità di accedere a quell'informazione da parte di migliaia di persone in tempo reale, su varie parti del pianeta, amplifica il fenomeno e lo rende drammatico.

Questo si collega con la tendenza all'utilizzo di sostanze, anche di sostanze stupefacenti, di droghe cosiddette leggere (marijuana e hashish) e di droghe pesanti, che sono in aumento. La tendenza all'uso di internet e la tendenza all'uso delle sostanze è un fenomeno che va in parallelo, una tendenza alla dipendenza, che mantiene una percezione distorta dall'utilizzo di sostanze o dall'utilizzo eccessivo della rete.

Questi fenomeni che viaggiano insieme sono abbastanza impegnativi.

Questa Regione ha approvato una legge molto importante sul fenomeno del cyber bullismo, quindi c'è capitato di fare formazione, il 5/6 novembre ai dirigenti delle scuole superiori e delle scuole medie delle Marche, perché c'è la possibilità di fare degli interventi di formazione e di prevenzione. E' chiaro che questo diventa un buon segnale per cominciare a prendersi cura dell'attività affettiva, delle relazioni, delle comunicazioni importanti su cui fare prevenzione.

Abbiamo fatto anche un evento molto forte a Roma, il secondo Convegno nazionale sulle dipendenze tecnologiche e cyberbullismo, la relazione del dott. Recalcati ha segnalato, come lui fa spesso, l'assenza del padre, la carenza della figura paterna, che è quella che aiuta a svincolare il figlio dalla relazione materna. In questo caso l'assenza della figura paterna, che è un fenomeno abbastanza evidente, e la carenza della capacità di relazione autorevole con i figli, viene delegata in alcuni casi alla scuola. E' possibile che la scuola si faccia carico di questo impegno così forte? Ma se non lo fa la scuola chi lo fa? Chi può farsi carico dell'impegno di rappresentare una energia, una forza autorevole che aiuti i ragazzi ad orientarsi verso il mondo, ad uscire dalla dipendenza ed a proiettarsi verso il futuro.

Credo che questo sia il compito fondamentale che anche la legge regionale ci comporta e possiamo affrontarlo dando degli strumenti molto importanti. Il primo strumento di autorevolezza è l'educazione tramite l'esempio e la vicinanza. Proponiamo nei casi in cui ci sono delle dipendenze o dei fenomeni di abuso di internet di imparare a conoscere il linguaggio dei giovani, spesso noi adulti non lo conosciamo, quindi possiamo farci insegnare dai ragazzi il loro linguaggio. Come funziona instagram? Come funzionano le varie chat e quale significato hanno questi strumenti?

C'è uno strumento molto forte, ma poco conosciuto, che si chiama thiscrush, i ragazzi lo conoscono tutti, immagino, è una applicazione gratuita di instagram, con il quale posso mandare dei commenti anonimi alle persone che stanno nel web, a quel punto in anonimato posso scrivere le cose più tremende, a volte i ragazzi sanno che quelle cose gliele ha scritte in anonimato la persona che aveva di fianco. Questo crea una paranoia pazzesca perché io non so chi ha commentato la mia foto, la mia frase, ma so che è qualcuno che è arrabbiato con me o è invidioso e vuole in qualche modo ferirmi. Io sono andato su thiscrush, ho creato il mio profilo, come su instagram, come su tutti i social sono io che creo il mio profilo e mi rendo accessibile senza rendermi conto dei rischi.

Il rischio del cyberstalking, cioè dell'insistenza nel mandare dei messaggi provocatori, cattivi, dell'arrestment, dell'aggressività on line, uno dei fenomeni molto importanti, è la gestione dell'aggressività, perché l'aggressività è un'energia positiva, *aggredio*, l'energia nel cambiare l'esterno, finché non diventa violenza, e qui c'è la violenza verbale, c'è la violenza fisica/relazionale, ma aiutare i ragazzi a sviluppare delle capacità di espressione della loro aggressività vuol dire che possono aggredire il mondo, possono creare la loro identità, possono costruirsi il loro futuro. Do un contenitore all'aggressività che altrimenti prenderebbe delle forme che potrebbero scivolare nella violenza (verbale, comunicativa).

Spesso il cyberbullo è una persona che nella realtà è vittima e magari tramite la tecnologia può invertire la posizione che nella vita reale la vede perseguitata, ma questo produce un effetto a catena perché io che sono vittima con uno strumento posso diventare persecutore dell'altro, non se ne esce, c'è una forma di violenza che circola e noi genitori, noi educatori, siamo spesso impreparati.

Mi piace molto lavorare nelle scuole con i genitori e con gli insegnanti, che hanno un compito di frontiera, quello che abbiamo noi genitori quotidianamente, la frontiera della relazione, come spendiamo nella relazione? Quali sono le competenze che ci mancano per entrare in relazione? Se non vediamo noi i ragazzi chi li vede? Chi vede la loro faccia, la loro espressione, chi vede il loro cuore? Chi ha questa competenza per dire che una parte è la didattica? Una parte sono i doveri, una parte è la vicinanza, è la relazione, è la comprensione, è il desiderio di accompagnarli in un passaggio.

A questi ragazzi abbiamo tolto la prospettiva del futuro perché la società schiaccia, tanti posti sono già occupati da noi adulti, manca quindi una prospettiva, non hanno chi li accompagna. Immaginate una società tribale, anticamente c'era una serie di vissuti comunitari per passare dalla fase infantile alla fase adulta, questi processi nella nostra società mancano e loro se li costruiscono, forse se li costruiscono con i videogiochi, con i videogiochi violenti, dove l'aggressività può essere espressa ed è lecita.

Dove va a finire quell'aggressività se non trova un contenitore? Chi li accompagna a formalizzare un modo legittimo di esprimere l'aggressività? Chi li accompagna a codificare un modo di gestire l'affettività e la sessualità in questa società?

C'è una distanza, una distanza relazionale che si esprime ancora di più nella distanza digitale, quindi bisogna avvicinarsi. Il passaggio è quello di andare ad imparare il linguaggio dei ragazzi, non perché dobbiamo diventare giovani, ma perché dobbiamo accompagnarli e l'accompagnamento è dentro la vita reale, anche dentro le conquiste della vita reale, e forse l'avvicinamento può avvenire scendendo di un livello, andando a conoscere il loro linguaggio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie dott. Brocchini. Saluto anche gli amministratori locali di

Corinaldo che sono presenti in sala. Ha la parola Massimo Seri, Sindaco di Fano, capofila della Rete città sostenibili amiche delle bambine e dei bambini.

Massimo SERI. Grazie Presidente. Un saluto al Consiglio regionale, alle ragazze ed ai ragazzi che oggi sono presenti. Vedo tante fasce tricolore di colleghi, di giovanissimi colleghi, ma anche di colleghi senza fascia, che hanno davvero la responsabilità di guidare le città.

Questa giornata ha una doppia finalità, come è stato evidenziato, da una parte quella di ricordare la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dall'altra richiamare la legge regionale delle Marche sul cyberbullismo.

Devo complimentarmi perché non so in quante assise in Italia hanno dedicato una giornata come questa a due temi così delicati e particolari, magari sulla Convenzione Onu ci sono tante iniziative, ma sul cyberbullismo penso che se non è l'unica poco ci manca ad aver fatto un passo di questo tipo e ad avergli dedicato una giornata come questa.

Oggi sono qua, come è stato ricordato e vi ringrazio, per richiamare un progetto della città di Fano, una felice intuizione, così mi piace definirla, che è la città delle bambine e dei bambini.

Qualcuno si potrebbe domandare quale legame c'è con i due temi, io penso che ci sia un forte legame perché sotto certi aspetti rappresenta la risposta concreta a detti principi ed obiettivi.

Sappiamo tutti, voi che sedete qua venite da esperienze anche amministrative, che le comunità municipali sono quelle che agiscono concretamente, che hanno una relazione diretta con le popolazioni e con i cittadini, che possono svolgere un ruolo straordinario, strategico per un miglior funzionamento, ma soprattutto per una incisività culturale, educativa e formativa.

Devo dirvi che questa cosa non è banale, sono stato invitato, non ricordo se un anno e

mezzo fa – l'Unicef è una costola dell'Onu – dall'Agenzia europea dell'Onu che ha organizzato a Roma un evento importante dedicato alle città intelligenti ed ha richiamato una serie di esperienze di tante città d'Europa e non solo, fra queste è stato chiamato il sottoscritto in rappresentanza della città di Fano proprio per presentare il progetto "Fano città dei bambini".

La città di Fano è impegnata da 27 anni nella costruzione e diffusione di un progetto che si chiama "Fano città delle bambine e dei bambini", il primo elemento che va compreso è che questo non è un progetto per bambini, perché qualcuno può leggerlo con ilarità, è una cosa seria. E' un progetto politico, sociale, urbanistico, da realizzare con e per tutta la città e quando una città è a misura di bambino, se noi l'intendiamo come la figura più fragile in una società, significa che è una città a misura di tutte quelle persone che possono rischiare di rimanere indietro. Quindi la nostra visione della città dei bambini è una visione di trasformazione della città, una cultura trasversale in linea con i diritti enunciati nella Convenzione.

La città dei bambini infatti include e sviscera temi quali la partecipazione, l'ascolto, la cura di sé stessi e dell'ambiente in cui viviamo, il rispetto la dignità, la coesione sociale, l'educazione, la formazione.

Infatti se un bambino/ragazzo partecipa alla vita sociale dell'ambiente in cui cresce sarà spronato ad essere sempre più attivo ed avrà delle cose da fare, interessi da coltivare, relazioni da tenere attive, intorno a lui si formerà una rete di persone che sarà in grado di supportare i suoi momenti di sconforto e di guidare la sua crescita in modo consapevole ed equilibrato.

Una città che coinvolge i suoi cittadini offre loro la possibilità di vivere nel benessere, inteso come relazione, oggi richiamata in più occasioni, salute, qualità dell'aria, conoscenza della storia, dei monumenti, è una città accogliente.

Una città accogliente a misura di bambino previene le problematiche legate all'isolamento, al cyber bullismo, come veniva spiegato prima, il bambino che è aiutato a vivere in autonomia, sarà un bambino responsabile.

Il bambino che va a scuola da solo, conoscerà il suo quartiere, il bambino che conosce e promuove i monumenti della sua città crescerà nella storia e nella cultura e sarà fiero del luogo in cui vive. Il bambino che partecipa alla vita politica tramite il Consiglio dei bambini e delle bambine sarà un bambino attento e curioso pronto al dialogo ed alla crescita personale.

Esempi concreti, sennò rischiamo di essere generici, in cosa consiste questo progetto? Questo progetto parte dalla nascita del Consiglio dei bambini, fra l'altro qui ce ne sono due che mi hanno accompagnato ed in questi 27 anni tanti sono stati. Qui fra l'altro avete un collega che è stato un Consigliere del Consiglio dei bambini, il Consigliere Carloni, prima ho detto scherzando che non so se è stato un bene o un male, questo lo valuterete voi, ma anche nella Giunta che presiedo su sei Assessori, due sono ex Consiglieri dei bambini. Attraverso la voce dei bambini, il loro coinvolgimento, c'è una visione diversa, genuina ed alcune volte anche puntuale su problematiche che ci sono nella città, che noi cerchiamo di tradurle e di concretizzarle, tant'è che i bambini spontaneamente ci hanno detto: "Ci ascoltano davvero".

Vi faccio l'esempio concreto di come tradurre le parole in azioni, in scelte urbanistiche, in scelte sociali.

Noi abbiamo sperimentato un quartiere a misura di bambini e bambine, partendo dal coinvolgimento degli alunni di quarta e quinta elementare, hanno ripensato il quartiere in cui vivevano con la possibilità di poter andare a scuola da soli, con la possibilità di potersi riappropriare degli spazi pubblici, da quelli verdi alle piazze. Passando al coinvolgimento dei genitori, delle associazioni, abbiamo ripensato

completamente un quartiere, la sua viabilità, la sua accessibilità, come vivere il quartiere anche in termini sociali, ed in quella zona c'erano anche delle problematiche di bullismo legate a gruppi di ragazzi, che crescendo rischiavano anche di poter essere dei giovani emarginati e di rendersi protagonisti di altri episodi. Bene, ci sono stati dei benefici attraverso la partecipazione, il coinvolgimento, anche la responsabilizzazione del loro agire. Questo solo per citare un esempio, perché in pochi minuti non è facile raccontare una storia lunga 27 anni, ma soprattutto una concezione.

Il tema vero qual è? E' quello di mettersi nell'occhio del bambino, della persona fragile. La persona fragile è una persona con disabilità, è una persona anziana, è la persona che ha un'infermità, è una persona che ha una povertà, sono tanti gli aspetti, quindi il ragionamento della città dei bambini è quello di pensarlo a cominciare dalla sua programmazione urbanistica, dalla sua visione di città, dalla visione dell'organizzazione dei servizi sociali, dal riappropriarsi degli spazi, come dicevo prima.

Oggi possiamo dire che a distanza di tanti anni è un esperimento che ha funzionato.

Noi abbiamo avuto l'onore nel 2016 di essere capofila della Rete delle città amiche, è stata un'esperienza positiva che ci ha consentito di condividere delle buone pratiche, di contaminare e di stimolare anche altre realtà. La Regione ha fatto una bellissima legge nel 2017, e vi ringrazio per questo intuito, per questa possibilità, che vuole essere anche un invito a dare corso a quella legge, ad attuarla.

Non mi riferisco adesso alla vostra realtà, però prima veniva richiamata la Convenzione dell'Onu è il trattato più sottoscritto al mondo ed anche il più disatteso. Anche noi come Paese abbiamo un record che ci fa onore, noi siamo tra quelli che firmano più carte, più protocolli,

ma inverso siamo anche il Paese che li applica di meno. Allora occorre cominciare anche da questa che è una Regione virtuosa, che ha avuto delle intuizioni, che ha delle capacità diamo un segnale, avete fatto una buona legge adesso facciamola camminare. Grazie.

PRESIDENTE. Ora avrà parola, come previsto dalla Conferenza dei capigruppo, un Consigliere per gruppo, mi raccomando fin da ora i tempi, non dobbiamo superare i 5 minuti per intervento perché i ragazzi devono rientrare, quindi mi raccomando al rispetto dei tempi e chiedo fin d'ora a chi vuole intervenire di prenotarsi.

Ha la parola Andrea Nobili, Garante per l'infanzia.

Andrea NOBILI. Mi scuso, devo allontanarmi perché sono impegnato in un istituto professionale nel quale andrò a parlare di contrasto alla dispersione scolastica, altro tema incandescente.

Vi ringrazio ancora e buon proseguimento dei lavori.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Maggi.

Giovanni MAGGI. Grazie Presidente. Innanzitutto un saluto a tutti coloro che partecipano a questo Consiglio, un particolare augurio ai ragazzi, a quelli con la fascia e a quelli senza. Fra non troppi anni sarete al nostro posto a portare le istanze che abbiamo visto nel firmato con la freschezza e con l'ansia di giustizia e di perequazione che avete. Questo è l'augurio che posso farvi.

In Italia, lo abbiamo sentito da una recente statistica, da dati pervenuti da poco, un bambino su dieci vive in povertà assoluta, quasi 1.300.000, il 12,5% del totale, in Italia, non stiamo parlando del terzo mondo. Oltre la metà di questi non legge un libro, quasi uno su tre non usa internet e il 40% non pratica sport.

I minori resilienti, cioè quelli che non riescono ad affrontare e superare le difficoltà, quelli che riescono ad affrontare ed a superare le difficoltà in Italia sono il 20%, con punte di uno su due in Veneto ed in Lombardia ed uno su cinque in Calabria e in Sicilia.

L'età più difficile è quella dei quindicenni, in Italia i resilienti di questa età sono il 20%, tra le quote più basse d'Europa. Quelli che riescono ad affrontare queste situazioni difficili sono soltanto il 20%, nell'età che va dai 14 ai 15 anni, è una delle percentuali più basse in Europa, peggio di noi solo: Lituania, Malta, Lussemburgo, Slovacchia, Grecia, Ungheria, Bulgaria e Romania. Non siamo piazzati molto bene.

Ho fatto recentemente, e credo che la prossima seduta verrà calendarizzata e posta all'ordine del giorno, una mozione che chiede al Presidente della Giunta che le risorse previste per il 2018 riservate alla lotta alla povertà ed all'inclusione sociale vengano trasferite alle strutture competenti, altrimenti la giornata di oggi si risolve in un rituale di mera forma senza che i fatti seguano le parole delle buone intenzioni.

E' un momento particolarmente difficile e preoccupante, caratterizzato da difficoltà economiche ancora persistenti che non favoriscono l'inclusione sociale e alimentano le diffidenze e le contrapposizioni esasperate e i minori, i ragazzi, voi, siete quelli che rischiano di più e pagano il prezzo più alto.

Abbiamo lavorato, è stato citato più volte, con impegno e grande partecipazione perché abbiamo audito un sacco di persone coinvolte in questo fenomeno negativo che è il cyberbullismo, è un fenomeno negativo che non riguarda solo i minori che provengono da famiglie disagiate, ma è il sintomo evidente, lo sottolineava lo psicologo molto bene e molto meglio di me, di un disagio, di una perdita di valori che parte dai genitori e dal contesto in cui vivono e che si trasferisce ai ragazzi.

Nei confronti del diverso o di quello che comunque viene percepito come diverso si raggiunge il massimo, non tanto della xenofobia e del razzismo, quanto di una volgare crudeltà e cieca violenza.

Mi sono soffermato ieri sera, mentre preparavo questa paginetta, a leggere i commenti ad un articolo che metteva in evidenza gli aspetti dell'infanzia negata ai minori che arrivano nel nostro Paese con le famiglie, molto spesso non accompagnati, e sono rimasto sconcertato dalla deriva pericolosa verso cui andando il nostro Paese.

Sto parlando di un articolo de Il fatto Quotidiano, non un giornale notoriamente orientato a destra, il lettore più umano rispondeva a questo articolo e se la prendeva con le famiglie che fanno vivere i figli in questo modo osceno, un altro lettore che commentava l'articolo dicendo che se la dovevano smettere di riprodursi a quel ritmo e dulcis in fundo i figli andrebbero tolti ai genitori e questi ultimi sterilizzati in maniera che in futuro non possano procreare ancora a ritmo di coniglio.

Certo tutto questo non succede solo nel nostro Paese, ma noi siamo in un Paese cattolico apostolico romano e c'è qualcosa che non va.

Se penso poi che questo Paese 80 anni fa ha promulgato le leggi razziali un brivido mi attraversa la schiena.

I modelli del mercato globale, del profitto e del denaro come valore assoluto non solo hanno aumentato il divario tra ricchezza e povertà, ma stanno confezionando nuove generazioni senz'anima e senza speranza e quello che più mi sconvolge è che il contributo a creare queste mostruosità lo stanno dando in molti nel nostro Paese, anche da quelli che non avresti mai pensato, da quelli che tutte le domeniche vanno a battersi il petto in chiesa, ai vecchi compagni che sono cresciuti con la parola d'ordine della lotta di classe.

Credo che fermarci a guardare negli occhi i bambini, i nostri figli, nel mio caso i

nipoti, quelli che incontriamo per strada sia la terapia più giusta per guarire, per capire che loro possono aiutarci di più di quello che possiamo e dobbiamo fare noi per loro.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Busilacchi.

Gianluca BUSILACCHI. Anche da parte mia un saluto agli ospiti e a tutti i ragazzi

Questa "Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" non è solo molto importante per ricordarci la Convenzione dell'Onu e la nostra legge, ma anche che la prospettiva del bambino e dei minori è probabilmente la più sottovalutata dalle politiche pubbliche italiane, la più trascurata, ho pochissimi minuti quindi brevemente per punti.

Il primo aspetto, in molti interventi è stato ricordato il tema della povertà minorile, è che non solo ci sono tutti quei bambini poveri, sia nell'assoluto che nel relativo, ma i minori sono la categoria in Italia in cui l'impatto delle politiche sociali è minore, per cui essere poveri prima delle politiche sociali o dopo le politiche sociali sui bambini incide meno degli altri, il che vuol dire che le politiche sociali italiane sono già poco efficaci, ma soprattutto sono poco efficaci verso i minori.

Invece investire in politiche più efficaci per contrastare la povertà e la disuguaglianza dei minori non è solo utile in sé perché credo che non ci sia cosa più ingiusta che un bambino in povertà, ma anche in prospettiva perché un bambino che nasce povero probabilmente sarà un povero di domani, è più facile che ci sia la trasmissione della povertà e della disuguaglianza perché un bambino che nasce in una condizione di disagio ha meno capacità sul mercato del lavoro, nella sua rete di relazioni, nella sua creazione di un bagaglio culturale.

Secondo punto, il tema dell'educazione. L'Assessore Bravi ha ricordato il tema dei Neet i minori che non lavorano né studiano,

adesso l'Avvocato Nobili è andato a parlare di dispersione scolastica, investire sulla scuola, investire sull'educazione credo che sia la battaglia più importante di un Paese sviluppato, perché non dobbiamo dare in un'ottica produttivista maggiore cultura o maggiori occasioni di lavoro, la scuola non serve solamente per costruire il lavoratore di domani, ma anche per dare a questi ragazzi quel bagaglio culturale, sociale e umano capace di far fronteggiare loro alcuni pericoli, alcune sfide, alcune battaglie.

Vengo all'ultimo punto per concludere che è quello che riguarda la nostra legge.

Credo che siamo stati una delle prime Regioni a promuovere questa legge sul bullismo e sul cyberbullismo, il vostro bel video dei ragazzi della scuola ne parla in modo molto toccante. E' di questa mattina la notizia, non so se l'avete sentita, che a Varese un ragazzo di 15 anni è stato sequestrato e torturato da un gruppo di suoi coetanei, sono cose che a tutti quanti noi specie a chi è padre, io sono padre di un bambino di 5 anni, fanno venire il groppo in gola, talvolta quando sento queste notizie non riesco a leggerle, faccio fatica a leggerle perché sono preoccupato per il futuro della nostra società e del nostro Paese.

Ci sarebbe moltissimo da dire, ma mi sono preso l'impegno di chiudere quindi dico solamente una parola al Presidente e a tutta l'Aula: questa legge va bene, ma non basta perché, lo ricordo anche al Sindaco di Fano, questo Consiglio regionale ha recentemente istituito un Comitato di valutazione delle politiche pubbliche perché abbiamo necessità di valutare le nostre leggi, però su questo tema, Presidente, dobbiamo andare avanti, dobbiamo non solo controllare che la legge venga attuata, ma probabilmente mettere in campo una grande campagna nelle scuole delle Marche per parlare dei rischi, per parlare delle dipendenze, sia delle dipendenze vecchie, delle dipendenze patologiche, delle dipendenze più nuove, che dei nuovi rischi che si stanno diffondendo anche perché si lasciano i

soggetti più fragili, i minori, i bambini, troppo spesso da soli. Sono importanti la famiglia, la scuola, ma sono importanti anche le istituzioni per stare loro vicino. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Bissonni.

Sandro BISONNI. Grazie Presidente. Saluto anch'io tutti i presenti.

Mi hanno colpito in particolare due cose ascoltando le relazioni, la prima è quella che ha sottolineato l'Assessore Bravi, che ha rimarcato il fatto, che anche oggi dobbiamo ricordare a tutti, che i bambini hanno diritto a ricevere protezione e cura, nel 2018 ancora purtroppo c'è la necessità di ricordare a tutti che i bambini hanno diritto a ricevere protezione e cura quando dovrebbe essere invece una cosa scontata; l'altra notizia che ho ascoltato e che mi ha colpito è quella del dato che più di un milione di bambini in Italia vive in condizione di assoluta povertà.

Aggiungo io un'altra notizia che è di questi giorni, in Italia purtroppo l'ascensore sociale non funziona più, occorre ripartire dalla scuola, tornare ad investire nella scuola, secondo me, ed è di questi giorni, lo trovate su Internet, uno studio in cui sono stati comparati gli investimenti sulla scuola e l'indebitamento di ogni Paese in Europa, l'Italia è tra le ultime nazioni per investimento sulla scuola, questo storicamente.

Concludo nel rispetto dei tempi, facendo un appello ed un ringraziamento, l'appello lo faccio a tutti i Consiglieri regionali, è stata richiamata la legge sul cyberbullismo, ma vorrei fare un appello a tutti i Consiglieri regionali chiedendo loro di ricordarsi, mi ci metto anch'io, che ogni attività, ogni legge che qui facciamo, deve essere guidata dalla consapevolezza che la facciamo per le generazioni future perché se perdiamo di mira questo obiettivo credo che qualsiasi atto che noi qui decidiamo vada nella direzione sbagliata, se invece pensiamo che lo stiamo facendo per i nostri bambini e per il nostro futuro allora probabilmente faremo bene.

Il ringraziamento infine che voglio fare è attraverso la persona del Presidente Tanoni a tutta l'Unicef per il grande lavoro che svolge e anche a tutte le altre organizzazioni e istituzioni che ogni giorno difendono i diritti dei bambini lavorando con grande impegno. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Minardi.

Renato Claudio MINARDI. Grazie Presidente. Buongiorno a tutti saluto anch'io tutti gli ospiti, i relatori, in particolare i ragazzi e le ragazze presenti in Aula.

Sicuramente il tema è molto attuale, oggi è la "Giornata dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza", che viene celebrata in tutto il mondo e questo ci dovrebbe far pensare che mai un bambino dovrebbe soffrire, mai un adolescente dovrebbe soffrire e direi che se anche un solo bambino soffre, la sofferenza dovrebbe essere di tutti noi perché noi non dobbiamo mai abbassare la guardia rispetto alle problematiche dei bambini e degli adolescenti, guai al lavoro minorile, allo sfruttamento, purtroppo i dati che ci sono stati forniti non vanno in questa direzione.

Quindi l'impegno che come rappresentanti delle istituzioni dobbiamo mettere deve essere sempre al massimo livello, non basta celebrare una giornata come oggi, ma oggi deve essere solo l'occasione per fare un focus per mettere in campo azioni quotidiane, continue, costanti, anche legislative da parte nostra, da parte del Consiglio regionale che vanno in questo senso.

Ed è per questo che vorrei ricordare anche se velocemente le due leggi che sono state approvate da quest'Aula, la legge sul cyberbullismo e la legge che crea la Rete sulle città amiche dei bambini e delle bambine.

Parto dalla prima, da quella sul cyberbullismo per dire che la rete è una grande opportunità per tutti noi, per tutta

l'umanità, la rete, i social, avere la possibilità di far circolare informazioni in tempo reale è un'opportunità che non hanno tutte le persone, tutti i bambini e tutti i Paesi del mondo, ma allo stesso tempo è anche un grande rischio perché di fronte a quello strumento, che è il telefono, lo smartphone o un computer, siamo soli, singole persone, mentre dall'altra parte c'è un mondo che noi non conosciamo, un mondo che può essere a noi favorevole, ma anche nemico.

Ed è per questo che la legge ha come obiettivo, come scopo, quello di responsabilizzare, di far conoscere, di far sapere i rischi della rete, rischi che ci rendono spesso molto più soli rispetto al passato, Basta andare, per esempio, al ristorante e vedere le persone sedute a tavola che sono concentrate sullo smartphone e poco si curano del rapporto e del colloquio con chi sta seduto allo stesso tavolo. Su questo vorrei citare un articolo di qualche giorno fa de "L'espresso" che riportava la notizia che i cinesi hanno battezzato la tribù dei Tuzu la gente con la testa china, i sociologi americani parlano di smombi (smartphone + zombi) assorbiti dai telefonini al punto da non accorgersi di ciò che accade intorno a loro.

Questo credo che sia importante perché se da una parte la rete crea grandi opportunità, grandi possibilità, dall'altra dobbiamo sapere quelli che sono i rischi, soprattutto i giovani, coloro che fanno circolare le foto ed i selfie, magari nei momenti dei primi innamoramenti, delle prime simpatie, poi a volte quando nascono i problemi tra ragazzo e ragazza rischiano di diventare virali e di creare grandi problemi che possono portare al suicidio.

Quindi la legge ha come scopo quello non solo di combattere, ma anche di creare una consapevolezza rispetto alle opportunità ed allo stesso tempo ai rischi che stare sulla rete comporta.

Vado a chiudere ricordando anche la legge sulle città amiche delle bambine e dei bambini che ha come scopo, come

obiettivo, quello di creare una cultura sull'infanzia e sulla adolescenza, fare in modo che nelle città che crescono ci sia la diffusione di una cultura volta all'infanzia ed all'adolescenza. Le città che sono amiche delle bambine e dei bambini sono più vivibili anche per gli adulti, con maggiore attenzione alle piste ciclabili, ai marciapiedi, alle aree verdi, avere un occhio per i bambini significa lavorare per la complessità della città soprattutto quando si parla di riqualificazione urbanistica, di sostenibilità ambientale e di mobilità sostenibile.

Concludo dicendo che il lavoro che è stato fatto è importante, ma non basta mai, credo che le giuste attenzioni da parte di questa Aula ci siano state, ma non bisogna abbassare la guardia. Grazie.

**Presidenza del Vicepresidente  
Piero Celani**

PRESIDENTE. Ha la parola la Consigliera Leonardi.

Elena LEONARDI. Grazie Presidente. Gentili colleghi, illustri relatori e soprattutto cari ragazzi presenti, comincio da voi facendovi i complimenti per il cortometraggio che ci avete fatto vedere in quanto credo sia fondamentale che un concetto così grave, così importante, venga detto e raccontato con le parole dei ragazzi, perché spesso quando i pericoli vengono illustrati dagli adulti non si è sempre in grado di avere le parole giuste per farli capire, mentre quando lo stesso messaggio passa attraverso la voce dei coetanei, attraverso uno strumento di grande impatto visivo, come lo sono le immagini, si fa un servizio doppio, perché riesce a passare e penetrare meglio rispetto a quello che dicono gli adulti.

Oggi siamo in quest'Aula a celebrare la "Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" e come sempre avviene per me in queste occasioni mi interrogo sulle azioni che concretamente possiamo mettere in pratica con i ruoli istituzionali che ricopriamo.

Questo Consiglio, è stato ricordato anche negli interventi che mi hanno preceduto, ha deliberato delle leggi importanti su questa tematica: nel 2018 la "Disciplina degli interventi regionali di carattere educativo per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni del bullismo, del cyberbullismo, del sextin e della cyberpedofilia"; nel 2017 la legge concernente: "Disposizioni per la tutela dell'infanzia e l'adolescenza e lo sviluppo di progetti a sostegno delle 'città sostenibili e amiche dei bambini e degli adolescenti' della Regione Marche", l'ha ricordata il Sindaco Seri.

Voglio soffermarmi su un tema specifico, toccato anche con sensibilità da uno dei relatori, è una terza legge che oggi non è stata fino ad ora nominata, che a me sta particolarmente a cuore e di cui sono stata anche relatrice, è: "Norme per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico e della dipendenza da nuove tecnologie e social network".

La legge regionale introduce, rispetto alle leggi nazionali ed alle leggi delle altre Regioni, questa parte dimostrando una sensibilità al tema.

Tra le proposte originali che sono state presentate e studiate, poi accorpate dalla IV Commissione, quella che presentai era del 2016, puntava un focus sulle dipendenze dalle nuove tecnologie, introducendo nel concetto di dipendenza anche il gioco d'azzardo patologico, che ormai conosciamo bene a livello nazionale. Considero una priorità la prevenzione nei confronti di queste nuove patologie perché, come abbiamo sentito anche dagli interventi che sono stati fatti questa mattina, stanno crescendo in numero ed in pericolosità.

Lo vediamo tutti i giorni, lo leggiamo dai giornali, sono stati fatti anche qui da chi mi ha preceduto vari esempi, i bambini sono sempre più precoci nel maneggiare con estrema disinvoltura smartphone, tablet, nel connettersi, anche prendendolo ai genitori, e ad accedere ad internet ed a tutte le

possibilità che la rete offre, ma spesso, purtroppo troppo spesso, senza che siano protetti dai pericoli.

Tutto ciò porta a volte ad un consumo compulsivo, ad una ipnosi di fronte ad uno schermo illuminato, ai tanti giochi disponibili che creano in varie occasioni un distacco dalla realtà circostante che spesso, lasciandomi passare il termine, fa paura.

Nella proposta che avevo presentato avevo cercato di incidere fortemente nell'ambito di applicazione della legge regionale e in tutto ciò che riguardava queste nuove dipendenze patologiche, avevo cercato di rendere incisive anche le competenze regionali e dell'Asur in merito alle unità operative multidisciplinari che dovevano trattare alla stessa stregua il gioco d'azzardo patologico e le dipendenze da nuove tecnologie.

Devo dire che non ci sono riusciti, non ci siamo riusciti in maniera piena, forse non è stato ben compreso, neanche da tutti i Commissari della IV Commissione, come fosse importante accendere un ulteriore focus sulle patologie da dipendenza oltre a quelle del gioco patologico, ormai riconosciute ed ormai famose a livello nazionale.

Siamo rinterventuti sul piano per il contrasto inserendo anche delle risorse a tutela non solo della formazione, ma anche della cura e su questo bisognerà ancora andare avanti ed impegnarsi.

Sono state dette molte cose sulle quali sarebbe importante ritornare, ma credo che sforerei i tempi, quindi per concludere farò una piccola digressione ricordando il cuore dei provvedimenti che oggi siamo qui ad illustrare, che portiamo avanti all'interno di quest'Aula, che è anche al centro di questa giornata che concordo non deve essere solo commemorativa, ma di sprono e di stimolo per fare ancora di più, ed è la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dell'Onu del 1989, che di fatto è il trattato sui diritti umani più ratificato della storia, quasi tutti gli Stati che

compongono il mondo hanno aderito ed hanno ratificato questo trattato.

Quattro sono i cardini alla base della Convenzione, la non discriminazione dei bambini, sancita dall'articolo 2, il superiore interesse del minore, nell'articolo 3, il diritto alla vita ed al sano sviluppo, sancito dall'articolo 6, e l'ascolto delle opinioni del minore, all'articolo 12, sono i cardini sui quali le azioni dei vari Governi dovrebbero strutturarsi.

Permettetemi di chiudere il mio intervento con una riflessione, non voglio essere polemica, ma voglio essere di sprone, parto da quei principi che ho enunciato prima e che sono alla base della Convenzione stessa e voglio fare un invito a tutte le istituzioni, dallo Stato alle Regioni fino ai singoli Comuni, perché si impegnino concretamente per favorire il diritto alla vita, è sancito dall'articolo 6, prevedendo risorse e strategie per una piena e corretta applicazione della legge 194 nella parte che prevede una attività tesa al superamento delle motivazioni di ordine sociale ed economico che portano a decidere di interrompere la gravidanza perché come sancisce l'articolo 1 della stessa legge 194, lo Stato riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio. Abbiamo tante norme da far valere sulle quali noi dobbiamo ragionare e sulle quali dobbiamo impegnarci, se non c'è vita non c'è tutela della vita. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Carloni.

Mirco CARLONI. Grazie Presidente. Ringrazio il Sindaco Seri per aver ricordato l'esperienza da cui ha preso il via la mia passione per la città in cui vivo e per la politica.

"Fano la città dei bambini" la portai come esempio lo scorso anno quando facemmo la legge, è uno di quei laboratori che ha fatto da capofila per la partecipazione dei bambini alla vita pubblica ed è su questo che voglio

intervenire per non ripetere quello che è stato detto da chi mi hanno preceduto.

La partecipazione dei bambini alla vita pubblica a volte è considerata qualcosa di apparente, un cerimoniale che si deve fare per farsi notare sensibili alla gioventù, ai bambini ed all'adolescenza, invece io ritengo profondamente che non sia un fatto estetico o di pura forma, è fondamentale che una società si interroghi su come vivono i bambini e soprattutto dia spazio ai bambini perché se non ci si occupa delle future generazioni non si sta facendo buona politica, né a livello comunale, né a livello regionale, né a livello nazionale.

Vorrei capovolgere il paradigma della discussione di questa mattina perché tutte le patologie che elencava anche la Consigliera Leonardi adesso, sono devianze e problematiche legate, secondo me, ad un unico vero problema, che è quello che sta vivendo la gioventù attuale ed è l'alienazione dalla realtà. Tutti i problemi di ludopatia legati alle nuove tecnologie, se ci pensate bene, hanno tutti la stessa fonte, sono una forma di alienazione dalla realtà, sono una fuga dalla vita quotidiana e sono un'estremizzazione patologica di una mancata socializzazione e di una mancata socialità.

Questo cosa significa? Significa che i giovani di oggi nonostante la possibilità, come diceva il Consigliere Minardi prima, di avere strumenti molto più evoluti rispetto a quelli che avevamo noi, hanno difficoltà di socializzare, la difficoltà di creare relazioni reali, perché la maggior parte di queste relazioni sono virtuali, creando una grande facilitazione, ma anche un handicap per la realizzazione della persona. La virtualizzazione semplifica la relazione sociale, ma al tempo stesso non dota di quegli strumenti culturali, psicologici, anche emotivi, per creare relazioni vere tra le persone e questo secondo me a lungo termine porta ad una degenerazione con varie punte patologiche come quelle che abbiamo detto.

Per la mia esperienza, per quello che può essere il contributo che voglio dare questa mattina, ci tengo a dire che i giovani oggi hanno una diffidenza per la politica, il fatto che le scuole hanno paura di parlare di politica, secondo me, è un grande errore, perché soltanto quella partecipazione da protagonisti, anche in età molto giovane, anche quando uno è molto piccolo, come questi due bambini che ho qui davanti a me, permette al bambino di capire che nella propria dimensione non c'è soltanto "io e la mia famiglia" ma c'è la dimensione collettiva, si comincia a preoccuparsi delle cose, come funzionando e come potrebbero essere migliorate. Il fatto di uscire dall'individualismo e cominciare a pensare in modo collettivo ai problemi anche degli altri è la prima forma di politica.

Nel momento in cui uno esce dal proprio ambito familiare o personale e comincia a pensare anche agli altri è già una partecipazione politica.

A me fa paura che le scuole oggi non appena sentono parlare di politica vogliono evitare l'argomento, ho fatto il liceo con tante assemblee di istituto in cui si faceva politica, in cui c'erano politici che venivano a parlare di tutti gli schieramenti, in cui si litigava, ma questo non mi ha impedito di avere le mie idee, di portarle avanti, e agli altri di avere le loro. E' importante quel tipo di partecipazione, quel tipo di protagonismo rispetto alla realtà, rispetto al momento storico in cui si vive e anche rispetto all'attualità, ma oggi, secondo me erroneamente, le istituzioni hanno paura di avvicinare i giovani e i bambini.

Per me è un errore perché far credere a tutti quanti che si possa fare a meno della politica è qualcosa di profondamente sbagliato, mentre sarebbe da ricreare una educazione civica, fare in modo che si torni a parlare di istituzioni perché, vedete, la mia generazione era quella post ideologica per cui non avevamo più una visione ideologica, la generazione attuale quella dei bambini è quella post verità, quella post verità non solo

mette in discussione le ideologie, ma mette in discussione le istituzioni nella loro funzione, nella loro utilità e nella loro forma, quindi o c'è un ritorno ad una base culturale condivisa e ad una partecipazione che si amplia anche ai più giovani, oppure ci sarà una generazione che resterà fuori dalla partecipazione politica, quindi anche dalla partecipazione sociale e arriverà in una età troppo avanti per sapere che oltre a se stessi ed alla propria famiglia esiste una collettività della quale bisogna essere responsabili e magari per la quale ci si può rendere protagonisti.

E' inutile dire che noi dalla Regione possiamo solo lanciare dei messaggi con le leggi come abbiamo fatto l'anno scorso e come stiamo facendo questa mattina, opportunamente, però chi ha un grande ruolo in questo sono anche gli educatori e le scuole e l'invito che mi sento di fare a chi fa l'educatore ed a chi ha a che fare con i bambini, è di abituare i bambini, oltre ad educarli, anche ad una partecipazione da protagonisti perché soltanto in quel modo ci sarà una piena emancipazione dei giovani e una partecipazione delle nuove generazioni alla vita sociale, diversamente avremo una gioventù che con vari problemi di socializzazione non riuscirà ad entrare nel vivo della vita ed essere protagonista della vita stessa ed anche questo significa difendere la vita: fare in modo che non si subisca la propria realtà ma si partecipi a cambiarla ed a migliorarla.

Questo è il mio invito e la mia esperienza che mi ha visto capire in una età prematura che c'era una dimensione collettiva, una dimensione sociale in cui si poteva partecipare esattamente come i grandi, senza diritti in più, né diritti in meno, e questo mi ha dato una grandissima forza e credo che le esperienze come quella del Comune di Fano e di altri Comuni, che le stanno facendo in Italia da tanti anni, possano essere replicabili perché creano esempi di protagonismo e di partecipazione, che è un fattore di crescita fondamentale.

Se invece non ci crediamo si rischia che l'adesione dei bambini a progetti come questo siano delle grandi e belle parole, però la partecipazione secondo me è la via anche per risolvere quei problemi gravissimi di cui avete parlato prima perché sono l'estremizzazione dei problemi che oggi purtroppo non sono occultabili semplicemente facendo una legge, ma vanno combattuti giorno per giorno, facendo capire quali sono i rischi di una società sempre più virtuale che smette di parlare di cose concrete e di confrontarsi fisicamente tra persone. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Marconi.

Luca MARCONI. Grazie Presidente. Ringrazio i colleghi della maggioranza per avermi concesso l'onore di essere relatore di maggioranza di tre leggi: quella sul gioco d'azzardo patologico, sul bullismo e sul servizio civile anziani.

Tutte e tre collegate da una medesima volontà, quella di rimediare in qualche maniera ai danni che il fenomeno del bullismo e del gioco d'azzardo hanno provocato, ma anche l'assenza educativa, l'assenza di una presenza di adulti, anche per questo abbiamo voluto il servizio civile degli anziani, che ho proposto insieme al Consigliere Micucci..

In tutte e tre queste leggi, che se non ricordo male sono state approvate all'unanimità, segno che su questo c'è un desiderio comune di far fronte ai mali, sono emerse una serie di considerazioni, che sono state ripetute oggi, che sono non solo drammatiche, ma diciamo risolutive.

Siamo sostanzialmente impotenti, magari la soluzione a questi mali fosse soddisfatta da quello che ha proposto il Consigliere Busilacchi in una visione economicista dell'uomo e della storia. Sono convinto che le persone debbano avere un lavoro che le renda più libere che non le opprima, che lasci loro più tempo per la

famiglia, ma non è sicuramente la soluzione della povertà, questo perché in Paesi molto più poveri dei nostri, decisamente più miserabili del nostro, questi problemi non ci sono, semplicemente perché - come evocato dal penultimo relatore Brocchini, che ha fatto riferimento a culture, tradizioni, etnie del terzo e del quarto mondo dove questo tipo di problema non c'è - c'è il clan, c'è la famiglia, c'è il villaggio, c'è qualcuno che ha fra i suoi compiti naturali, non istituzionali, non di legge, quello di accompagnare i minori.

Esisteva una giornata regionale sull'infanzia, che ho avuto l'onore di avviare, sono contento che l'Ufficio di Presidenza abbia ripreso questa tradizione con questa celebrazione, ma credo che questa celebrazione non debba essere dell'infanzia, non ho una visione sociologica di tipo marxista della realtà, ho una visione cristiana e in questa visione cristiana non c'è una divisione in categorie delle persone, non c'è l'anziano, l'infante, la donna, l'uomo, c'è la persona umana nella sua unicità e in questo caso dire che celebriamo i bambini e parlare di bambini senza capire che il vero problema non sono loro ma - come mi sono permesso di scrivere in un piccolo saggio che ho pubblicato - i genitori, i quali sono malati di disagio giovanile, in una società che è sostanzialmente adolescenziale e come tutti gli adolescenti è profondamente egoista, guarda a se stessa, non è capace di guardare agli altri.

Magari, caro Consigliere Maggi, fosse l'Italia un Paese cattolico, cristiano, apostolico, romano, lo è per un 10-15%, quindi l'attività distruttiva che è stata fatta in questo senso, anche dagli stessi cristiani ma certamente dai suoi feroci oppositori a cominciare da quel Marco Pannella che avete celebrato in quest'Aula qualche settimana fa, è proprio questa: ci fosse quel tipo di società, quella che lei ha cancellato con due battute, quella di Peppone e Don Camillo, quella che magari si scontrava sul piano politico, ma che aveva un grande

rispetto delle istituzioni, chiunque fosse stato in quelle istituzioni, che aveva un grande rispetto per la famiglia, che aveva un grande rispetto della idea della religione altrui, che si ritrovava sulle cose vere della vita.

Ecco, questo non c'è più nel nostro Paese, questo l'ho sentito da Violante che ha fatto il suo *je accuse* verso il Partito Comunista dicendo che per distruggere la Democrazia Cristiana, vi dirò anche il luogo e la citazione esatta, abbiamo distrutto la base culturale, quasi spirituale di questo Paese dal quale la Democrazia Cristiana naturalmente traeva gran parte dei propri consensi.

Fatto questo, siamo diventati una società individualista, una società consumista, una società nella quale la misura di tutto è il denaro, e in questa misura non può esserci il bambino, non siamo ipocriti, non può esserci il bambino! Né quello che è nato, né quello che può nascere, perché fra qualche decennio, caro Presidente Mastrovincenzo, noi non ci saremo più ovviamente, ma non ci saranno più neanche bambini da celebrare perché non nasceranno più i bambini perché siamo una società che ha concepito una mentalità anticoncezionale, perché siamo anticoncezionali? Perché non siamo contenti della vita che viviamo, e quindi non facciamo nascere i bambini, se uno è contento della vita che fa, i bambini li fa nascere, non li faremo nascere più, non è questione ideologica aborto, 194, è molto più in là.

Un gruppo di medici che ho incontrato in occasione della legge sul gioco d'azzardo patologico, medici per nulla cristiani almeno alcuni, sono arrivati a concludere che riguardo al gioco d'azzardo patologico, poi lo abbiamo detto tante volte in Commissione, non c'è cura, i soldi che abbiamo messo, più di 5 milioni, non sono per la cura del gioco d'azzardo patologico, la cura è per chi associa il gioco d'azzardo all'alcolismo ed alla tossicodipendenza, non c'è una cosa specifica per il gioco d'azzardo, c'è un

tempo di accompagnamento. Ricostruire la volontà di una persona, la sua psicologia, la sua anima, intesa come ultraterrena o come non ultraterrena, non ha importanza, questo complesso di cose sfugge alle pasticche, sfugge ai percorsi di psicoterapia, non gliela fai, è un contesto diverso, rientra l'affetto, rientra il tempo, l'educazione, qualcuno ha detto "fiducia e senso in quello che stai vivendo" ecco perché, l'avete detto tutti giustamente, arriviamo ai neet, che parte dall'infanzia, dalla mancanza di sicurezza, è in quel tempo che i bambini cominciano a fare cose delle quali ci lamentiamo, ci lamentiamo di cose che gli facciamo fare noi adulti.

Questa dovrebbe essere la giornata del pentimento dell'adulto nei confronti dell'infanzia, non dell'accusa, ma del pentimento, perché è facile accusare gli altri, la politica, i Governi, del pentimento perché voglio capire chi compra questo famoso smartphone a un bambino di 8 anni, chi glielo compra? Ci va da solo? Ruba? Se lo compra per conto suo? Glielo compriamo noi! Chi è che dà i soldi ai bambini per il gioco d'azzardo patologico? Ce lo hanno detto gli esperti: spesso sono gli adulti che li accompagnano al gratta e vinci e gli fanno prendere la schedina "Prendila tu che hai la mano fortunata, la mano innocente del bambino".

Questo è il discorso che dovremmo fare se siamo onesti, rispetto a questo certo che io non sono qui a scaldare la sedia, le ho volute queste leggi, le ho sostenute, sono contento che le abbiamo fatte all'unanimità, ma se vogliamo andare alla radice del problema, la radice del problema è questa.

Tutte le analisi che facciamo se non mettono in conto le nostre responsabilità personali, prima ancora che sociali, non vanno da nessuna parte perché questo è un concorso, e lo abbiamo visto, di azioni che può aiutarci a fare.

Quindi ringrazio per questa profonda riflessione che siamo riusciti a fare questa mattina, come è stato detto anche dal

Sindaco Seri, "inusuale" per alcuni aspetti, siamo uno dei pochi Consigli regionali che si è aperto non solo alla legge, ma anche a questo tipo di riflessioni e chiudo chiedendo, e non è una battuta perché il vero problema è stato detto prima, chi accompagna questi nostri ragazzi? Chi dovrebbe accompagnarli se non noi genitori che dovremo fare scelte diverse rispetto a quelle che facciamo? Ne cito una per tutte che riguarda la politica e mi domando in queste nostre evolute, individualiste ed aride società occidentali, che cosa sarebbe della nostra opinione riguardo a quello che Cina e Russia fanno sui network? In Cina e Russia ci sono fortissime limitazioni per facebook, per la rete e per i network, è stato citato anche qualcosa riguardo la Cina, come la prenderemo noi una limitazione della libertà di questo tipo? Perché è da qui che dobbiamo partire se vogliamo non essere generici, non essere retorici, come anche il Consigliere Maggi ci ha invitato a fare, ma andare sul concreto del problema.

### **Presidenza del Presidente Antonio Mastrovincenzo**

PRESIDENTE. Ha la parola la Consigliera Malaigia.

Marzia MALAIGIA. Grazie Presidente. Ogni volta che si parla di infanzia e di adolescenza ritorno alla mia cosiddetta vita precedente di insegnante, quindi ho potuto sperimentare e toccare con mano tutte le problematiche che sono state in parte evidenziate oggi.

Quello che mi è saltato principalmente all'occhio negli anni in cui ho insegnato, è la separazione che si fa generalmente e che c'è di questi due mondi, il distacco che c'è fra minori ed adulti, distacco che ultimamente si è fatto, con l'avvento delle nuove tecnologie, più profondo.

Ma quello che io penso, quello che ritengo e di ci sono convintissima, è che non sono mondi separati, l'universo giovanile e

quello degli adulti sono strettamente collegati, di questo sono convinta, non si possono affrontare tematiche o problematiche riguardanti l'infanzia e l'adolescenza senza tener sempre presente che il lavoro degli adulti ha un senso solo se proiettato verso una visione di un ambiente vivibile in termini di sicurezza, di salute, di formazione e istruzione e di inserimento al lavoro.

Gli adulti coinvolti siano essi genitori, educatori, insegnanti, amministratori locali o esponenti politici devono porre la massima considerazione sul fatto che ogni azione, ogni nostra azione si traduce in tracciati per chi deve iniziare nuovi cammini, quindi qualsiasi cosa un adulto, fa anche se pensa non sia in relazione con i bambini, con i giovani, comunque lascia una traccia e determina un cambiamento, una via.

Quando evidenziamo problematiche come quelle a cui si è fatto riferimento anche oggi è d'obbligo ricondurre le responsabilità e cercare di comprendere quali errori od omissioni sono stati commessi.

Il mondo cambia in maniera vorticosa e specialmente le nuove tecnologie, come è stato detto da numerosi colleghi ed anche dai relatori, hanno stravolto e spesso travolto le nostre vite, le nuove generazioni, questo lo dico convintamente, non erano adeguatamente formate all'utilizzo dei nuovi mezzi tecnologici, si sono trovate a vivere in mondi paralleli e virtuali che si sono confusi con la vita reale.

Gli adulti, genitori ed insegnanti in primis, ma tutti in generale non erano adeguatamente preparati o forse non hanno considerato che per un giovane l'utilizzo delle tecnologie non era un mezzo, non era un sussidio, ma è stata una full immersion immediata, improvvisa, in un ambiente lontano dalle esperienze di vita, le esperienze di vita reale che mancano sempre di più con genitori e adulti presi dal lavoro e da altre problematiche, che offrono quindi meno stimoli e il giovane che quel

mezzo si è trovato in mano oppure davanti, come uno schermo, non lo ha utilizzato per ampliare la sua formazione, per integrare le sue conoscenze, ma l'ha utilizzato come un mondo alternativo, virtuale, in mancanza di quello reale.

Noi ci troviamo ora a prenderci carico degli effetti causati dal mancato controllo, dalla mancata corretta formazione non solo dei giovani, ma anche degli adulti. Quante volte ci siamo trovati a dover dire: "Mio figlio ne capisce più di me, il mio alunno ne sa più di me" è una cosa pericolosissima, è una cosa di cui non dovremmo vergognarci, ma tenere in considerazione.

Molto spesso noi Consiglieri ci troviamo, per così dire, ad adattare alcune direttive ad una realtà che è cambiata, che è molto più complessa, molto più articolata e rispetto all'impianto normativo vigente non è rispondente, non è sufficiente a colmare determinate carenze e questo deve farci riflettere perché significa che in passato purtroppo è mancata una programmazione, una prevenzione, una visione in prospettiva, se oggi ci troviamo a legiferare sul cyberbullismo, a legiferare sulle dipendenze da gioco patologico, significa che non c'è stata a monte una prevenzione, una azione, un'ottica in prospettiva, abbiamo sottovalutato quello che poteva essere.

Quindi quello che dobbiamo proporci di fare oggi è ricollegare questi due mondi per una reciproca conoscenza, va benissimo coinvolgere i ragazzi, formare i bambini ad esperienze di cittadinanza e partecipazione, ma noi adulti siamo sufficientemente formati a monitorare, a conoscere e capire il mondo giovanile per poter indirizzare meglio i nostri interventi?

Alla luce di questa autocritica voglio concludere questo mio intervento con un auspicio e con un'ottica ottimista per il futuro, la generazione dei ventenni di oggi si trova in un mondo marchiato dalla crisi, dall'instabilità, ma la reputo comunque fortunata perché a differenza della nostra ha a disposizione la conoscenza e le

agevolazioni della tecnologia, essendo dei veri e propri nativi digitali è anche vero che sono pressoché privi di risorse, e lo vediamo tutti i giorni, ma paradossalmente, io che leggo sempre il lato positivo delle cose, è quando c'è scarsità di risorse che sorgono le maggiori opportunità per un cambiamento.

Noi adulti dobbiamo essere in grado di fornire ai bambini ed ai ragazzi la possibilità di svilupparsi, saper cogliere le opportunità offerte loro, ricordiamoci che più è difficile, più è complesso il percorso da affrontare, più grande sarà la ricompensa finale e riuscire a ridare una visione di un futuro e di un mondo migliore sarà la più grande sfida della nostra generazione.

Non sempre si ha la possibilità di cambiare il mondo, ma quando l'abbiamo è da considerarsi un privilegio, quindi rendiamo questo possibile. Grazie.

PRESIDENTE. La discussione è terminata, credo che sia stato un bel confronto, ringrazio gli ospiti presenti, il Prof. Tanoni, l'Avv. Nobili, l'alunno che è intervenuto, il Dott. Brocchini per il suo intervento ed il Sindaco di Fano Seri.

Da questa seduta emerge quello che il Consiglio regionale ha fatto in questi anni, ma deve ancora fare in proseguo per dare attuazione alle normative che abbiamo approvato nei mesi e negli anni scorsi, così come ha fatto la Giunta finanziando tra l'altro 400 nuove scuole per la loro ristrutturazione, è stato fatto un bel lavoro, continueremo a lavorare per i diritti dei bambini e degli adolescenti anche nell'ultima fase della legislatura.

Grazie a tutti, si conclude qui la prima fase della giornata odierna.